

SOMMARIO

1 – I VOLONTARI DI PROFESSIONE (2)

1 – I VOLONTARI DI PROFESSIONE (2)

Come era logico aspettarsi prosegue il “dibattito” e lo scambio di gentilezze tra associazioni pro e contro AVIB, pro e contro MAVI.

Ribadisco quanto detto in precedenza e chiudo qui, a meno di clamorosi sviluppi, l'illustrazione della polemica che rischia altrimenti di fare concorrenza ai migliori “serial”.

Pubblico queste note solamente perché le giudico necessarie a meglio comprendere la comunicazione precedente e perché alcune associazioni (Puer) e alcuni personaggi (Bia) con queste note hanno avuto diritto di replica.

Mi perdoni chi è annoiato da questa vicenda, ma essa ha contorni davvero gravi e implicazioni molto importanti, anche se è vero che con esse conviviamo da anni.

Riporto quindi i comunicati successivi al primo botta e risposta, sempre in ordine cronologico, e lascio a voi giudicare.

Riporto inoltre una breve legenda sui firmatari dei comunicati per ulteriore chiarezza.

Naturalmente per una visione omogenea è necessario fare riferimento alla nostra News precedente, la n. 50

Legenda :

Emilio Vaccaroni è il presidente dell' associazione ARCA AIUTI UMANITARI di OSIMO (AN), appena eletto referente regionale AVIB per la regione Marche

Francesco Bia è il presidente dell' associazione GABBONLUS di MODUGNO (BA), membro uscente del Consiglio di Presidenza dell' AVIB, è stato appena rieletto nello stesso Consiglio.

Antonio Bianchi è l' ex presidente AVIB

La PUER è una grande associazione organizzata sul territorio nazionale, attraverso di essa è giunta in Italia la piccola Vika del caso Cogleto

EMILIO VACCARONI: Quesito di una piccola associazione, l'Arca

18.06.2008 - 16:15

Quesito di una piccola associazione (L'ARCA) - MAVI contro AVIB?

Dopo la recente sofferta assemblea nazionale AVIB e lo spiraglio di luce aperto dalla propositiva, chiara e generosa disponibilità di Raffaele Iosa (quasi come “predicatore” in un desolante deserto di idee, proposte e reale spirito di mutua solidarietà fra le associazioni) di “rifondazione” della stessa federazione, e, ciò che più conta ai miei occhi, subito seguita da azioni e iniziative del nuovo direttivo inequivocabilmente positive e coerenti, si leggono ora comunicati relativi alla nascita di un “movimento” che, già nella sua denominazione MAVI (che associa attività e finalità di per sé abbastanza distinte, o che dovrebbero esserlo, perlomeno per quanto stabilito nelle linee-guida del Comitato Tutela Minori, quali accoglienza temporanea, affidamento e adozioni), suscita in me, e non credo di essere il solo, una certa inquietudine e non pochi interrogativi.

Inizio con la elementare constatazione che di federazioni non si è riusciti sinora a farne funzionare neppure una e quindi non pare proprio ci sia l'esigenza che ne nascano due, e per di più probabilmente contrapposte (in realtà questa ultima nascente entità si presenta come “movimento”, termine che si presta alle più libere e fantasiose interpretazioni).

L'impressione che sotto le sembianze di un “movimento” si celi, e neppure tanto, il tentativo di far nascere in realtà una federazione o comunque un aggregato, di fatto, antagonista all'AVIB, trova alimento da alcune coincidenze e constatazioni:

- la prima: i tempi ed i modi con cui avviene il varo di questa iniziativa
- la seconda: le entità promotrici, già formalmente, credo, facenti parte dell'Avib, ma che non hanno sentito il dovere di portare in modo esplicito e democratico le loro valutazioni e le loro proposte nel luogo naturalmente a ciò deputato, cioè l'assemblea nazionale della federazione
- la terza: il passo del comunicato del costituendo "MAVI" che recita : "Le Associazioni che aderiscono al MAVI ritengono, dopo il congresso di Cervia ed il suo sviluppo, chiusa l'esperienza della Federazione" – "Le Associazioni" nel comunicato – perlomeno quello di cui dispongo - non risultano citate, anche se pare di capire, da altre fonti, che fra di esse si dovrebbero annoverare quanto meno la Puer, Aiutiamoli a Vivere, Stella Cometa e GABB Onlus – su quest'ultima pare certo che abbia ospitato l'incontro "fondante" – non è chiara peraltro la posizione del suo presidente che risulta far parte del nuovo, come del vecchio, direttivo AVIB, ma parrebbe sconfessare se stesso ed il suo ruolo nel momento in cui si riconoscesse in questo comunicato.
- la quarta: che sui siti internet delle citate organizzazioni non vi sia traccia della benché minima comunicazione o spiegazione o chiarimento in merito, né che il tema sia stato in qualche modo portato all'attenzione e alla discussione dei propri comitati locali, associati ecc

Aggiungono ulteriori forti elementi di inquietudine le indiscrezioni che attribuiscono ruolo, iniziativa e presenza, in questo contesto, di titolari di imprese private fornitrici di servizi di alcune ben individuabili associazioni, nonché di personaggi inclini all'utilizzo di relazioni associative a scopo di propaganda elettorale o lobbistico, cosa che quando tocca temi delicati come cooperazione internazionale, adozioni o simili, non può che far alzare il livello rischio e, conseguentemente, di guardia dell'attenzione e sensibilità, nell'interesse di tutti.

Credo pertanto che, nell'interesse di tutto il mondo associazionistico cui facciamo riferimento, sia assai necessario ed urgente che il nominato "coordinatore delle attività" del nascente MAVI, fornisca prontamente e pubblicamente quei basilari elementi informativi che non paiono assolutamente soddisfatti dal testo, molto generico e fumoso a mio modesto modo di vedere, del comunicato sinora disponibile.

In particolare, sarebbero assai gradite precisazioni, smentite, spiegazioni sugli specifici punti citati precedentemente ed inoltre:

- il chiarimento su chi siano i "soci fondatori" e comunque i promotori del nascente "movimento"
- quali esigenze hanno mosso, di questi tempi, la loro iniziativa
- i rapporti esistenti con eventuali terzi privati
- quali sono gli aspetti, i principi, i programmi operativi o eventualmente uomini della rinnovata federazione AVIB, (di cui dichiara "di ritenere "chiusa" l'esperienza"), che il nascente MAVI non condivide o sui quali dissente o ha delle riserve o proposte alternative
- in sintesi si vorrebbe capire che cosa porta a ritenere che, sia nei confronti delle autorità italiane e bielorusse, nonché delle associazioni italiane e bielorusse coinvolte, possa giovare una iniziativa che si pone come obiettivo il coordinamento, ma che nasce scoordinata e probabilmente contrapposta ed antitetica con quella di altri soggetti già esistenti e rischia quindi solo di perpetuare individualismi e confusione e di minare alla base la credibilità e l'efficacia in primis di se stessa e di coinvolgere, suo malgrado, tutto il mondo associazionistico interessato.
- sarebbe anche interessante che i siti internet delle associazioni in questione aprissero un pubblico dibattito sui siti stessi, aperto alla possibilità di pubblicare comunicati di propri comitati locali e di altre associazioni sul tema specifico.

Un ultimo pensiero: si impone un richiamo alla responsabilità ed una riflessione pacata ma ferma su quali azioni ed iniziative sono veramente nell'interesse primario dei bambini delle famiglie accoglienti e ci diano credibilità e forza nei confronti della Bielorussia, paese beneficiario e allo stesso tempo controparte legale e politico-sociale.

Essere uniti e solidali, in primis fra che fa della solidarietà la propria missione, dovrebbe essere un pre-requisito, oltre che un elementare dovere etico - questa è la parte del documento programma di Raffaele Iosa che più mi ha convinto, e molti altri con me, della assoluta necessità di essere uniti, soprattutto in momenti di difficoltà e crisi.

Chi va per strade diverse, avrebbe il dovere morale di spiegarsi e di spiegare cosa lo spinge a un atto che, comunque lo si voglia intendere, crea divisione e quindi, in ogni caso, non corrisponde al bene dei bambini e delle famiglie che accolgono.

Cordialmente, Emilio Vaccaroni - pres. Ass. L'ARCA -Regione Marche

EMILIO VACCARONI: ANCORA SU AVIB e MAVI - CERCHIAMO CHIAREZZA

20.06.2008 - 19:36

ANCORA SU AVIB e MAVI - CERCHIAMO CHIAREZZA

Ho letto il comunicato di Geo Bosini, a nome del nascente MAVI (a proposito, come acronimo è un po' ... anomalo – in base al primo comunicato starebbe per "Movimento delle Associazioni di Accoglienza, Affidamento e Adozioni di Bambini In Italia" . Quindi dovrebbe essere, a rigor di logica, MAAABI, (o forse MAAAI?) e non si capisce bene da dove spunti quella V (lapsus freudiano?).

Non so se quest'ultimo comunicato del 19/6 voleva essere una risposta al mio messaggio-quesito del giorno precedente, o una precisazione e integrazione dei contenuti della nota diramata dallo stesso MAVI e pubblicato su questo stesso sito il 17/6 u.s., ovvero una presa di posizione sul commento di pari data di Raffaele Iosa sul "vecchio che torna", o tutte queste cose insieme.

Mi pare, comunque, che nessuno di questi possibili obiettivi, salvo ce ne siano altri, ma non si capisce quali, sia stato raggiunto.

Come contenuti: non aggiunge nulla al già generico comunicato precedente; semmai aumenta la confusione, contraddittorietà e una non gradevole sensazione di "cortina fumogena" – è un mio parere, beninteso. Appellarsi ai diritti costituzionali, ai principi generali del bene universale, ai massimi sistemi, spesso è un modo forbito e, non di rado, un po' furbo, per svincolarsi, dalle tematiche reali e pragmatiche, quando non addirittura giocare (a volte anche sulla pelle degli altri) ad affermare solennemente principi che la prassi finisce poi per contraddire (casi AIBI, Cogoletto e quant'altri, insegnano). Non è mia intenzione ovviamente formulare accuse gratuite o considerazioni maligne; il mio scopo è solo di capire e far capire e credo di poter serenamente affermare che, a questo scopo, il secondo comunicato non fa fare alcun progresso in merito (ma ammetto pubblicamente che anch'io, come altri, potrei avere un deficit di intelligenza o fare uso strumenti "non consoni") .

Come risposte ai quesiti da me posti: in questo nuovo comunicato non ve ne è traccia alcuna – non ho la pretesa che mi si debba prendere necessariamente in considerazione, però sarebbe cortese penso, oltre che utile per tutti (in primis per lo stesso MAVI), provvedervi. E' sempre in tempo a farlo e lo accoglierò, queste risposte, con la massima attenzione e rispetto, se verranno.

Come presa di posizione sul comunicato Iosa: si fanno sgradevoli discorsi e si danno lezioni (non si sa a che titolo) sull'intelligenza ed esperienza altrui (modalità quanto meno discutibile per adombrare di avere a che fare con imbecilli inesperti); si parla di dichiarazioni fantasiose (modalità quanto meno discutibile per dare la patente di visionario o falsario), senza peraltro smentire o rettificare nello specifico alcunché; si parla di "inveire" su persone, quando è palese che non c'è stato nulla di tutto questo, che risulti. Non credo che fare dichiarazioni pubbliche ed esporre fatti e valutazioni, sia qualificabile col termine "inveire" – se c'è "fantasia", o peggio non verità, lo si denunci chiaramente in modo preciso e circostanziato - chiunque può rettificare o smentire affermazioni, quando non veritiere, ma pare che nessuno lo faccia, e allora, a chi dobbiamo credere?

Spero che presto la discussione possa vertere su quelle cose concrete ed essenziali che corrispondono ai veri bisogni del movimento associazionistico che rappresentiamo – ho tre o quattro argomenti, molto pratici, che mi stanno a cuore, come presidente di Associazione. Mi riprometto di ritornare in argomento non appena possibile e spero di poter capire quali posizioni AVIB e MAVI hanno su di queste tematiche.

Cordialmente, Emilio Vaccaroni - pres. Ass. L'ARCA -Regione Marche

Dichiarazione di Antonio Bianchi, ex presidente AVIB, sul caso AVIB – MAVI

20.06.2008 - 12:43

Dichiarazione di Antonio Bianchi, ex presidente AVIB, sul caso AVIB – MAVI

Premetto che sono totalmente d'accordo e lieto del nuovo corso che il Consiglio di Presidenza dell'AVIB sta assumendo in questo primo mese di lavoro. Conferma molte cose che avevamo iniziato e che conflitti interni avevano impedito di realizzare. C'è bisogno di unità e solidarietà tra le associazioni, perché la solidarietà vince sempre, la disunione fa male a tutti, citando testualmente un membro della Commissione Governativa che lo scorso anno si recò a Minsk per le note

vicende " Uniti si vince (e vincono i bambini). Condivido anche in pieno le dichiarazioni dure e intense dell'amico neo-presidente Raffaele Iosa perché sulla questione MAVI e AVIB mette il dito su quegli elementi strutturali che finora hanno impedito al movimento delle accoglienze di decollare e di essere forte.

Ho quindi il dovere anch'io di dire la mia, per chiarezza e per costruire maggiore unità. Le telefonate numerose che ho ricevuto sul nuovo corso dell'AVIB e sul suo futuro mi rendono possibile credere ancora nell'associazionismo e, per quanto mi sarà umanamente possibile, continuare a collaborare con la medesima passione del passato.

Ma sulla questione MAVI va fatta chiarezza. Non è un caso che tra i suoi soci fondatori vi siano Geo Bosini e Fabrizio Pacifici. Quest'ultimo, dalla torre d'avorio della sua organizzazione ha di fatto snobbato e disincentivato la solidarietà tra associazioni. Ad esempio, non c'è mai stato un caso in cui in assemblee pubbliche e istituzionali abbia taciuto per dare ad uno solo la voce di rappresentanza a nome di tutti, ma ha sempre voluto parlare per se stesso. Va anche detto che Pacifici in tre anni di lavoro dell'AVIB è venuto solo ad una manciata di riunioni ed in modo frettoloso. Di Geo Bosini si può dire delle sue lunghissime assenze e del suo continuo lavoro contrario con l'uso persistente di metodi sotterranei per seminare separazione.

Dispiace invece molto la presenza della Puer, di cui non si comprende la relazione con i primi due, visto le distanze culturali e organizzative e la solidarietà e l'aiuto che l'AVIB le ha dato durante il caso Cogoletto. Dispiace però dire qui che anche la Puer ha partecipato nell'ultimo periodo ben poco ai lavori dell'AVIB, pur avendo un posto di vicepresidenza nel Consiglio di Presidenza. Dispiace anche della presenza di Francesco Bia, a cui va invece riconosciuta la presenza fattiva e puntuale ai nostri lavori.

In gran parte, quindi, si tratta di una sorta di movimento che già in passato aveva remato contro e non aveva certo favorito l'unità delle associazioni di accoglienza.

Preoccupante è comunque l'ultimo comunicato di Geo Bosini in risposta a Iosa laddove prefigurerebbe il MAVI come un movimento "culturale" di "...sensibilizzazione sui temi delle adozioni, degli affidi internazionali, dei permessi studio". Nulla viene detto sulle accoglienze e sulla cooperazione internazionale, come appariva in un precedente testo. Nessuna questione sul fatto costituzionale di libertà di aggregazione, massimo rispetto agli argomenti su cui si intende sensibilizzare. Ma le parole e i fatti contano molto. Per cui l'insieme crea oggettivamente un problema che si suol chiamare finemente "politico" e sul quale richiamo l'attenzione senza alcuno spirito polemico, ma anzi per chiarezza e senso di unità. Che senso avrebbe per la Bielorussia affidare bambini in accoglienza ad associazioni che appartengono ad un movimento che vuole "sensibilizzare sui temi dell'affido internazionale, dell'adozione, dei permessi studio" come azione cardine del proprio esistere? Cioè proprio quelle questioni di grande delicatezza e contrasto che vanno trattate in ben altro modo, con pazienza e saggezza? Come non comprendere che anche queste cose passano per la solidarietà internazionale piena, l'amicizia tra i due paesi, la collaborazione continua che va oltre l'accoglienza ma inizia dall'accoglienza purchè svolta senza secondi fini? Non potrebbe cioè fare l'effetto contrario a quanto sperato dal MAVI, e cioè allontanare una serena discussione politica tra i due paesi sui temi delle adozioni e degli affidi? La politica internazionale è una cosa seria e difficile, non si fa con proclami morali e neppure con convegni, ma con il tessere rapporti solidi e continui sull'intero panorama delle relazioni politiche, sociali, economiche e culturali tra i due paesi. Si fa a due, senza pregiudizi.

Per questo chiedo a tutti prudenza, chiedo di evitare eccessi che possono ritorcersi contro chi comunque magari in buona fede intende trattare questioni certamente importanti.

E soprattutto chiedo, come fa Iosa, l'unità solidale e sincera tra tutte le associazioni, che deve superare le tante chiacchiere e le inutili separazioni. Dobbiamo essere franchi e anche aspri sulle questioni serie tra di noi, ma cercare sempre l'unità e il superamento di protagonismi dannosi. Perché se a Minsk e a Roma continuano ancora a parlare in tanti, tra un po' nessuno avrà diritto di parola. Per questo chiedo ancora di rafforzare l'AVIB e di lavorare insieme.

Antonio Bianchi

LA PUER PRECISA

20.06.2008 - 19:43

Dopo aver letto quanto riportato dal Presidente dell'AVIB, nei vari comunicati, l'ufficio di Presidenza della PUER chiarisce e precisa quanto segue:

A) Si smentisce in maniera categorica le notizie riportate in merito a fantomatici accordi con il Presidente di Aiutiamoli a Vivere per:

- darci il "cambio" al Comitato Nazionale Minori Stranieri

questo argomento non è stato mai trattato a nessun livello pubblico o privato con il Dott. Pacifici.

- intenzione di fare vietare al Comin il passaggio di famiglie da un'associazione all'altra.

Come tutti sanno la Puer non ha mai bloccato, e mai bloccherà, famiglie o gruppi che hanno deciso di prendere altre strade.

In data 18 giugno è stato contatto il Comitato al quale è stato nuovamente affermato che la Puer come già fatto in passato, non intende bloccare famiglie o gruppi che intendono prendere strade diverse, a differenza di altre associazioni che mirano ai numeri anziché al bene primario del minore.

La Puer si sta attivando a tutti i livelli istituzionali perché venga rivisto il DPCM sui 90 giorni proponendo l'allungamento del periodo a 120 giorni nell'interesse primario di tutti i minori.

B) Altra notizia che non corrisponde a verità, riportata dal Presidente dell'AVIB è "la Puer un'associazione in crisi dopo il caso Cogoleto".

Non sappiamo dove abbia preso i dati o le informazioni riguardanti la crisi della PUER.; a noi risulta una situazione molto diversa visti anche i dati che sono stati forniti ai nostri Soci in sede di Assemblea per l'approvazione del bilancio, che confermano che le accoglienze estate – natale 2007 sono state circa 2600 minori accolti (200 in più rispetto agli anni passati) e per l' anno 2008 una previsione di 2400 minori dalla Bielorussia (circa 150 ragazzi in meno in quanto sono diventati o diventeranno prima di Natale maggiorenni) più ospiteremo 30 bimbi della Lituania questa estate e circa 200 le previsioni per Natale.

Come tutti sanno, durante e dopo i fatti di Cogoleto la Puer non ha avuto da nessuno né un supporto morale né economico, anzi è stata contestata e accusata a tutti i livelli lasciandoci da soli ad affrontare i nostri problemi. Il fatto di Cogoleto poteva capitare in ogni parte d'Italia e in ogni associazione ma ognuno ha pensato bene di scagliare la prima pietra contro di noi. Abbiamo affrontato un periodo economico difficile ci siamo saputi rialzare da soli e questo grazie a tutte le famiglie che hanno creduto e credono nella PUER.

C) Altra affermazione del Presidente dell'AVIB è che "mi telefonano sezioni della Puer per chiederci di lasciare quell'associazione perché troppo costosa e burocratica"

La PUER smentisce anche questa affermazione in quanto confrontando i costi delle altre associazioni la nostra paga il biglietto aereo come le altre, e aggiungendo i costi aggiuntivi, già dettagliati a tutti i Soci con precedenti comunicazioni, gli importi delle altre associazioni sono più o meno uguali ai nostri. Confermiamo con forza, come già più volte e in altre occasioni, che tutto il Direttivo della Puer si sta impegnando ad un cambio di tendenza già dalle accoglienze di Natale con quote più basse rispetto a quelle attuali.

Confermiamo inoltre, che abbiamo creato, con parte dei versamenti delle quote associative, un "fondo di solidarietà" per tutte le famiglie che si trovano in difficoltà economiche e a volte devono rinunciare ad accogliere dopo tanti anni il minore.

A livello burocratico ci comportiamo con la massima serietà come prevede l'accordo tra Italia e Bielorussia obbligando i nostri responsabili al rispetto delle norme; per quanto riguarda le famiglie le invitiamo a partecipare agli incontri preparatori con i responsabili dei servizi sociali comunali per un percorso di preparazione all'accoglienza.

Concludendo, ribadiamo con forza il nostro credere nei veri valori del Volontariato, e quando il presidente De Cicco ci ha chiesto e voluto accanto in questa "avventura" la prima nostra intenzione è stata quella di ridare forza, credibilità, passione e valori forti ad una Associazione in cammino con obiettivo comune "il fanciullo" e aperta al dialogo con tutti.

Supereremo anche questi attacchi gratuiti, andremo avanti come sempre abbiamo fatto, non porteremo rancore a nessuno perché siamo convinti che il Volontariato è un'attività libera e gratuita svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale, rivolta, nel nostro caso, a minori e persone in difficoltà. Nasce dalla spontanea volontà dei cittadini. Il volontariato può essere prestato individualmente in modo più o meno episodico, o all'interno di una organizzazione strutturata che può garantire la formazione dei volontari, il loro coordinamento, la continuità dei servizi. Per la legge italiana il volontariato organizzato nelle associazioni ha le caratteristiche previste dalla Legge 266/1991 che sono: gratuità assoluta delle prestazioni fornite dai volontari in modo personale e spontaneo; divieto assoluto di retribuzione degli operatori soci delle associazioni. La stessa legge prescrive che le associazioni debbano presentare democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative.

La PUER nonostante ciò è sempre disponibile al dialogo con tutte le Associazioni che intendono perseguire un fine comune nell'interesse primario dei minori e soprattutto nel saper ascoltare i bisogni delle famiglie.

Il Consiglio Direttivo

Lettera di Francesco BIA - Presidente GABB ai propri soci relativamente alle tematica AVIB-MAVI

23.06.2008 - 16:01

Carissimi soci,

in questi ultimi giorni si è molto parlato, o meglio sparato, di me su vari siti e agenzie stampa, sono stato accusato di essere stato uno dei promotori di un nuovo movimento da tutti chiamato anti-Avib, permettetemi di chiarire alcuni punti riguardo questa incresciosa situazione:

1. Come consigliere uscente dell'Avib, oltre a esserne uno dei fondatori, ho potuto verificare che in tutti questi anni di lavoro, purtroppo, non si è pervenuti al risultato che ci eravamo prefissati, motivo per cui è nata in me la convinzione che il rapporto con la federazione stava per giungere al capolinea, convinzione rafforzata dall'andamento delle ultime inconcludenti riunioni della segreteria, situazione che mi ha portato a disertare le ulteriori convocazioni del direttivo.

2. Quando è stato convocato il direttivo a Cervia il 23 maggio per partecipare alle votazioni del nuovo consiglio, la GABB Onlus, associazione che sono onorato di rappresentare, non si era iscritta alla Federazione nei termini previsti, VOLONTARIAMENTE, quindi come da statuto non avrei potuto ricandidarmi. Invece, accettando una mia delega, VOLTAMENTE inviata come atto di provocazione alla professionalità dell'Avib, mi sono ritrovato, pensate un po', eletto nel consiglio di presidenza e francamente la cosa mi sembra assurda!

3. E' vero che presso la nostra sede c'è stato un incontro tra diverse associazioni di volontariato, non è scritto da nessuna parte che questo sia vietato, per discutere liberamente di affido, adozioni, accoglienza e altro, per raccogliere le nostre idee e per migliorarci, mantenendo sempre come comune denominatore il bene dei minori.

4. Mi si accusa di ingenuità, sottolineando che anch'io finirò a breve nella melma, come è capitato agli altri, pazienza, il giudizio sulla mia persona lo lascio ad altri, ricordando soltanto ai mie denigratori i 461 minori che a giorni arriveranno ospitati dalla GABB Onlus e figuriamoci se non fossi così "ingenuo".

5. In ultimo, ma solo come numero, lottiamo ogni giorno per avere un dialogo più costruttivo con i rappresentanti della Bielorussia, dei quali abbiamo sempre criticato il sistema dittatoriale in cui fanno vivere i minori, ma purtroppo mi accorgo, all'improvviso, che anche in Italia ci troviamo di fronte a chi, senza offesa, vuole imporre a tutti il suo credo "o con me o contro di me!". Che tristezza!

La trasparenza è l'unica arma che premia,

Francesco Bia